

debba dire un giorno: ecco qui mio figlio; il Re me lo aveva rapito, il Papa me lo ha reso?

Badate a questo, onorevole ministro, e badate anche ad un'altra cosa.

Non userò qui il linguaggio vivace dell'onorevole Imbriani per non meritarmi i fulmini dell'onorevole presidente. Ma di fronte a quello che avviene per la seconda volta in pochi mesi a Candia, in Armenia ed altrove senza neanche una vostra parola, senza un tentativo che non sia quello di mantenere uno *s'atu quo* il quale crollerà per sé stesso e nel crollare darà faville d'incendio e fiumi di sangue, non credo la vostra una politica prudente. Può essere politica paurosa, ma non è politica prudente e tanto meno politica italiana e politica che tenga conto delle ragioni imprescindibili della umanità.

Ed io ho finito. Finisco affermando, che se c'è momento in cui l'Italia abbia mestieri, a mio avviso, di un Governo savio, prudente, e forte, è questo che attraversiamo.

È tale il presente Governo? Lo dirà la Camera. (*Vive approvazioni*).

Presidente. Viene ora l'ordine del giorno dell'onorevole Giorgini:

« La Camera, riaffermandosi gelosa dell'equilibrio del Mediterraneo, passa all'ordine del giorno. »

Chiedo se quest'ordine del giorno sia appoggiato.

(*È appoggiato*).

Ha facoltà di svolgerlo.

Giorgini. Io non parlerò che brevemente della questione di Tripoli, nella quale oramai sta inclusa quasi interamente la questione del Mediterraneo. Dico brevemente, perchè la trattarono già da maestri l'onorevole Di San Giuliano e l'onorevole Nasi, e perchè l'onorevole ministro degli esteri fece ieri dichiarazioni importanti e abbastanza confortanti sull'argomento.

Dopo la sorte infelice toccata alla spedizione Mores, sembra che la Francia voglia fare altri passi verso l'assorbimento della Tripolitania. Del resto la stessa spedizione Mores dopo i tanti altri tentativi già fatti mostra l'insistenza della Francia nel proseguire verso questo obbiettivo.

Non importa che si parli dell'importanza della Tripolitania. Un vastissimo territorio con una grande estensione di coste che guar-

dano l'Italia, a breve distanza, rinchiudente le strade che conducono nel modo più breve dal nostro mare al Sudan Orientale, cioè ai territori che stanno tra il lago Tchad, e la nostra zona di influenza, dovuta ai protocolli del 1891 dell'onorevole Di Rudinì, allora ministro.

Ora vediamo quali furono i passi della Francia. Nel 1881, occupò Tunisi, e ne derivò quel porto di Biserta che è una minaccia per noi; nel 1887 assorbì la Tunisia meridionale e riuscì ad attirare su questa regione gran parte del commercio di Tripoli ed a sviare da Tripoli le carovane che dal Marocco si partono e vanno verso la Mecca e verso Diarabud; e nello stesso tempo riuscì ad infiltrarsi nella zona neutra cosiddetta, nel triangolo cioè, che sta tra il confine della Tripolitania e quello della Tunisia, cioè tra Ghedames, Sar e Beresof.

In questo modo, essa domina ora le due grandi strade che vanno, una per Timboctu alla Senegambia francese e l'altra per Sokota alle regioni del Niger. Ma v'è una terza strada, la più importante di tutte, che mette in comunicazione diretta la Tripolitania ed il Mediterraneo con le regioni del Sudan (il Bornu, il Baghirmi, L'Uadai) come prima dicevo; la strada che parte da Ghedames, ed anche da Tripoli, e per Murzuk e Gatrun va al lago Tchad.

Ora, i francesi, sono riusciti ad impossessarsi si può dire del capo estremo di questa strada, verso il sud, con la convenzione franco-tedesca del 15 marzo 1894 sulla delimitazione delle zone d'influenza della colonie del Congo francese e del Kamerun.

Se la Francia s'impossesserà anche della posizione di Ghedames, avrà allora anche l'altro estremo e quindi tutta quella strada sarà in suo potere e la Tripolitania diventerà soltanto un pezzo di costa inerte sul Mediterraneo.

Ora mi piace rammentare questo al Governo; che questi fatti non sono e non sarebbero altro che usurpazioni di possesso: perchè questi territori, ove la potenza vicina si vorrebbe estendere, non sono che *Hinterland* della Tripolitania. V'è una nota della Porta Ottomana, del 30 ottobre 1890, da essa comunicata ai suoi Ambasciatori di Parigi e di Londra, che delimita, in modo completo e chiarissimo l'*Hinterland* della Tripolitania, e che attribuisce a questo *Hinterland* interamente,